



rebbe legata a non meglio precisate «attività criminali, tra cui traffico di droga e riciclaggio di denaro». Su un conto bancario a lei intestato sarebbero stati eseguiti ultimamente, da più persone, versamenti da conti depositati in Georgia, Arizona, New York e Pennsylvania, per un ammontare complessivo di 100mila dollari. Tra coloro che hanno versato del denaro, un uomo incarcerato per traffico di droga con il quale la donna ha avuto una conversazione telefonica il giorno dopo l'episodio al Sofitel. Nella telefonata, che è stata registrata, lei gli chiede quali vantaggi possa trarre dall'intera vicenda.

L'INCHIESTA

«Parlare di sesso consensuale è una menzogna», ha detto Kenneth Thompson, l'avvocato della donna. La cameriera sarebbe stata afferrata violentemente da Strauss-Kahn a un seno e l'uomo le avrebbe poi infilato una mano tra le gambe, con una violenza tale da «graffiarle la vagina», ha indicato il legale. «Le infermiere dell'ospedale hanno fotografato i graffi e le foto sono state consegnate al procuratore». «Strauss-Kahn - ha aggiunto Thompson - ha inoltre strappato un legamento nella sua spalla, questo è un fatto medico, e ora forse dovrà sottoporsi a un intervento chirurgico».

L'avvocato della donna

**«Lo stupro c'è stato
Lo provano i referti
dell'ospedale e le foto»**

In aula brillava per la sua assenza Cyrus Vance, il procuratore del distretto di New York che ha gestito il caso. Figlio dell'ex segretario di Stato nell'era di Jimmy Carter, Cyrus Vance senior. La sua carriera è stata sempre all'insegna della difesa dei diritti delle donne. La sentenza di ieri potrebbe mettere a dura prova la sua credibilità. Per questo il procuratore di New York è apparso in pubblico per leggere una dichiarazione, ma senza rispondere a nessuna domanda. Vance ha confermato che le dichiarazioni della presunta vittima, viste le contraddizioni, hanno suscitato anche in lui «dubbi dal punto di vista della sua credibilità» e si è detto pronto a un riesame dell'intero caso, per valutare la possibilità di presentare un nuovo impianto accusatorio. Del resto, «non c'è fretta di arrivare a un giudizio», aveva spiegato il giudice nella sentenza di ieri. «Si continuerà ad investigare e a riesaminare la materia in modo appropriato per giungere alla verità». Speriamo sia quella definitiva, stavolta. ♦

Gioia in casa socialista ma l'ex beniamino non correrà per le primarie

Tripudio in rue Solferino, quartier generale del Partito socialista francese. L'ex segretario Hollande si augura che tutte le accuse contro Dsk cadano. Ma nessuno dei colonnelli si sbilancia a chiedere che rientri in gara.

LUCA SEBASTIANI
PARIGI

L'affaire Strauss Kahn continua ad agitare le acque in casa socialista. Quando ieri le notizie provenienti da New York hanno cominciato a far balenare l'ipotesi di un rilascio dell'ormai ex direttore generale dell'Fmi, il Ps aveva appena chiuso la fase del lutto e girato la pagina Dsk rassegnandosi a fare le primarie senza l'ex favorito dei francesi. Ora l'ipotesi che il *camerader* Dominique venga scagionato dalle accuse che lo hanno colpito, ricomincia a mettere in moto le cose. Tra gioia e prudenza c'è già chi scommette in un suo ritorno trionfale.

Ieri l'entusiasmo era molto palpabile dalle parti di rue Solferino, in particolare tra gli orfani di Strauss Kahn. Sin dalla mattina, dopo aver letto le rivelazioni del New York Times sulle incongruenze delle dichiarazioni della donna di servizio dell'albergo Sofitel che accusa Dsk di stupro, gli amici di Dominique hanno rilasciato dichiarazioni di sollievo e chiesto di «congelare le primarie» per permettere al loro leader di tornare e prendere parte alla corsa all'Eliseo. Michele Sabban, vice presidente del Consiglio regionale dell'Île-de-France e una delle poche a non aver abbandonato la teoria del complotto, è stata esplicita in questo senso, anche se nella famiglia «strausskahniana» non tutti sono arrivati fino a questo punto.

L'uscita di scena di Dsk aveva già provocato una riorganizzazione dell'organigramma del Ps. La segretaria Martine Aubry, che all'ex direttore dell'Fmi era legata da un patto di non belligeranza, lo scorso martedì aveva infatti preso la decisione di partecipare alle primarie al posto



Foto Lapresse

François Hollande

IL CASO

Giornalisti francesi: per il nostro rilascio soldi ai talebani

Uno dei due ostaggi francesi liberati dai talebani in Afghanistan ha dichiarato che il suo rilascio è stato frutto di uno scambio che ha coinvolto denaro e prigionieri. «Non ho alcuna prova» al riguardo, ha detto il giornalista televisivo Herve Ghesquiere, intervistato dalla Bbc, chiarendo però che sia lui che il cameraman Stephane Taponier non possono essere stati rilasciati in cambio di «cioccolatini». Dal canto suo l'Eliseo ha negato che sia stato pagato un riscatto per il rilascio dei suoi connazionali. Gli stessi talebani, in un comunicato diffuso oggi, sostengono che diversi loro prigionieri sono stati rilasciati per permettere la liberazione dei due giornalisti, oltre a «milioni di dollari» versati in Pakistan. «La Francia ha dovuto alla fine accettare le nostre condizioni», scrivono. I due giornalisti francesi della tv pubblica France 3 furono sequestrati dai talebani il 30 dicembre 2009.

dell'ex favorito e contendere così a François Hollande la candidatura per il 2012. E con un duello tra i due che già si preannunciava sul filo, molti orfani di Strauss Kahn si erano già ricollocati con una o l'altra delle squadre in campo. Per questo oltre alla gioia, in molti hanno preferito optare per commenti prudenti sul futuro. Jean Christophe Cambadélis, «primo luogotenente» dell'ex direttore dell'Fmi e sostenitore novello della Aubry, ha detto che finalmente aveva «motivo di ritrovare il sorriso», ma aspettando che «la giustizia faccia il suo corso», non si è sbilanciato. Anche Pierre Moscovici, numero due della famiglia strausskahniana e solo dall'altro ieri coordinatore della campagna di

La famiglia politica

**I fedelissimi esultano
e pure la Aubry ricorda
il linciaggio della destra**

Il rientro

**Alcuni ipotizzano
un ruolo di governo
in caso di vittoria**

Hollade, ha espresso la propria gioia personale, ma non di più.

CANDIDATURE E MORALE

Secondo il calendario di rue Solferino il termine per deporre le candidature alle primarie scade il 13 luglio, ma almeno fino al 18 Dsk non potrà rientrare. Il tribunale di New York che ha revocato gli arresti ha però mantenuto l'accusa in attesa del processo che si apre in quella data. Che l'ex direttore generale torni in tempo per le primarie è impossibile e il portavoce di rue Solferino Benoît Hamon ha già escluso che il calendario possa subire modifiche. Oltre agli impedimenti giuridici, i socialisti aspettano di capire se dopo un affare del genere Strauss Kahn abbia ancora la voglia di cimentarsi in una campagna presidenziale. E che sia auspicabile. In molti per lui stanno prefigurando ruoli attivi in campagna elettorale, o al governo, in caso di vittoria nel 2012. Ma in pochi credono che dopo un *affaire* del genere possa ritrovare slancio nei sondaggi.

Oltre alla prudenza, ieri da Martine Aubry a François Hollande, da Ségolène Royal a tutti i colonnelli del Ps, si sono levati qualche sasso dalle scarpe attaccando la destra sarkozista e le lezioni di morale che pretendevano di impartire. ♦